

Stop violenza. No a qualsiasi forma di discriminazione

Il Coordinamento Nazionale Donne continua senza posa a svolgere una fondamentale funzione di stimolo rispetto alle strategie politiche finalizzate all'attuazione dei principi di parità e pari opportunità tra uomini e donne nel nostro Paese. Lo ha fatto anche in questi giorni nell'incontro istituzionale interlocutorio con l'On. Martelli, consigliere con delega del Presidente del Consiglio al Dipartimento per le Pari Opportunità, in cui c'è stato uno scambio di vedute sul Piano antiviolenza, sul Piano di contrasto alla Tratta e sulle diverse specifiche tematiche di sua competenza attinenti l'universo femminile. Nell'incontro, la Cisl ha ribadito la necessità di un dicastero sulla materia e ha dato la propria disponibilità a collaborare con il suddetto Dipartimento per rimuovere gli ostacoli che tuttora impediscono una parità reale tra i due sessi e, in particolare, sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne. In merito al Piano antiviolenza, poi, ha riconosciuto l'impegno dello stesso Dipartimento nell'aver inserito il tema della violenza sui luoghi di lavoro e il coinvolgimento delle parti sociali a livello territoriale da noi più volte richiesti. Dal canto suo l'On. Martelli, nel confermare la propria disponibilità a lavorare insieme alle parti sociali, ha voluto esplicitare alcuni impegni su cui intende lavorare a partire dal mese di settembre con riferimento all'attuazione del Piano Antiviolenza e del Piano Antitratta, anche attraverso l'avvio di una campagna di pubblicizzazione e promozione del congedo per le lavoratrici vittime di violenza, misura prevista nel Jobs Act. Un altro impegno istituzionale è stato il tavolo di confronto con la società civile e le organizzazioni sindacali, promosso dal Ministero Affari Esteri, ai fini della redazione del VII Rapporto nazio-

nale alla CEDAW, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, rispetto alla quale come Cisl non abbiamo fatto mancare la nostra visione sottolineando la grave situazione occupazionale delle donne, in particolar modo nel mezzogiorno, la difficoltà di accesso e di permanenza nel mercato del lavoro nonché sulla conciliazione famiglia/lavoro. Un aspetto da non trascurare è il cosiddetto "gender paygap", su cui si continua a discutere ma che non riesce a essere minimamente scalfito. In Europa e anche in Italia, secondo le statistiche, le donne arrivano a guadagnare fino al 30% in meno dei colleghi uomini con una differenza più marcata tra le persone laureate. Per sensibilizzare e denunciare questa situazione, ha preso il via l'altro giorno a Milano la campagna della fondazione Pubblicità Progresso attraverso il lancio di un video nel quale viene ripreso con una telecamera nascosta un col-

loquio di lavoro dove viene preferito un uomo a una donna pur richiedendo un identico riscontro economico e ancora l'immagine di una donna che regge una banconota da 10 euro su cui però è scritto 7 euro. Una disparità che non riguarda solo l'inizio della carriera lavorativa delle donne ma anche gli anni a seguire, soprattutto a causa della mancanza di servizi in grado di favorire la conciliazione vita/lavoro e che costringe spesso le donne a scegliere, specie dopo la nascita di un figlio, rinunciando al proprio posto di lavoro, con la conseguenza che una volta rientrate si ricomincia tutto da capo, con stesso inquadramento e stesso stipendio. Il superamento della disparità salariale rimane, insieme alle altre problematiche femminili, una sfida irrinunciabile per il Coordinamento Nazionale Donne che continua a dare il proprio contributo fattivo alla Cisl per un mercato del lavoro ed una società più inclusivi e attenti alle specificità di

genere. A riguardo, proprio in questa settimana la Cisl ha presentato la sua idea di riforma del modello contrattuale che, oltre a definire e riorganizzare una materia tutta sindacale, su cui altri invece vorrebbero impropriamente metter mano, si muove anche nella direzione di dare il giusto valore al lavoro delle donne suggerendo, tra le altre cose, al fine di favorire la praticabilità di forme di orario flessibile, di non utilizzare solo la leva della compensazione salariale ma anche quella del welfare contrattuale in chiave, per l'appunto, di conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro, fondamentale per la promozione e la tutela del lavoro delle donne e per la loro crescita professionale. Su questo noi dobbiamo continuare a lavorare nella consapevolezza che la ripresa della crescita e dello sviluppo dipendono sempre più dall'"utilizzo" di tutte le risorse umane a disposizione del Paese.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 289

VIOLENZA SULLE DONNE. APPELLO DI TELEFONO ROSA: CAMBI LA CULTURA DELLA MAGISTRATURA

In Italia sono 7 milioni le donne vittime della violenza e non si tratta di "un problema residuale" ma di una piaga. Telefono Rosa prende spunto da una recente sentenza della Corte d'appello di Firenze che ha assolto sei giovani accusati di uno stupro di gruppo, per chiedere un "cambio di cultura" della magistratura e per rinnovare la richiesta di un ministro per le Pari opportunità. "Ci vediamo costrette a scrivere al ministro della Giustizia Andrea Orlando e al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nella sua qualità di presidente del Csm, per capire le motivazioni di un'ennesima aberrante sentenza in materia di violenza sulle donne" dichiara in una nota Telefono Rosa, l'associazione che da anni si batte contro ogni forma di violenza sulle donne. Ad indignare l'associazione è che i giudici abbiano assolto i giovani del "branco" perché la ragazza sarebbe colpevole di "non avere una vita lineare" e di non essersi opposta alla violenza. "Pur nel grande rispetto per i giudici italiani - sottolinea la nota di Telefono Rosa - rileviamo, con grande dispiacere, come si siano spesso verificati casi di giudici che ci riportano indietro di un secolo nei diritti che vanno, doverosamente e rigorosamente, riconosciuti alle donne in tema di violenza". Una riflessione è d'obbligo.

UNICEF: I BAMBINI DI ALEPPO MINACCIATI DA CRISI IDRICA E CALDO

Se mai possibile peggiorano sempre di più le condizioni di vita nella città siriana di Aleppo, ormai allo stremo per una guerra che non sembra aver mai fine. Ancora una volta sono i più deboli a pagarne le conseguenze come riferisce la rappresentanza Unicef in Siria. Nelle ultime settimane a mancare a causa dei bombardamenti è stata l'acqua corrente, un'interruzione provocata in alcuni casi anche in modo strumentale, un dramma aggravato anche dal caldo estivo. L'Unicef denuncia l'aumento del rischio di malattie legate all'acqua soprattutto per i bambini. Per affrontare la crescente incidenza delle malattie di origine idrica, l'Unicef ha distribuito kit per la diarrea sufficienti per curare più di 18.000 bambini in previsione di ulteriori periodi di siccità per prevenire focolai di malattie.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Indagine workHer e 27Ora sulle lavoratrici madri in Italia

Un Questionario ad hoc, messo a punto da workHer, la piattaforma nata dall'esperienza di due realtà che da anni si occupano di nuovi linguaggi della comunicazione e del mondo del lavoro al femminile, Piano C e Network Comunicazione, e La 27Ora, blog al femminile del Corriere della Sera che racconta le storie e le idee di chi insegue la famosa concilia-

zione tra lavoro, famiglia e vita privata, è stato lanciato in rete per conoscere stato e grado di soddisfazione delle donne che lavorano ed hanno dei figli nel nostro Paese. Quanto sono soddisfatte le donne italiane che hanno una professione e dei figli oggi? E se il lavoro manca, la causa è stata il loro desiderio di maternità? La tanto sognata condivisione delle responsabilità casalinghe con il partner, e non la vecchia idea di concilia-

zione, è stata raggiunta? Quali sono le figure più solidali sul posto di lavoro verso le donne che rientrano dal periodo di congedo? Queste alcune delle domande inserite nel questionario per indagare la condizione delle donne italiane che scelgono di non rinunciare alla famiglia e neanche alla loro vita privata e lavorativa. In questa scelta si nascondono mille sfaccettature che possono rappresentare situazioni sia evolute sia del tutto immutate. E sono proprio le donne che lo raccontano in prima persona attraverso le loro testimonianze rilasciate tramite il questiona-

rio in oggetto e ad oggi, a distanza di due mesi dall'avvio dell'iniziativa, già diverse sono state quelle raccolte. Ovviamente, per un campionario di testimonianze più attendibile e in grado di definire i nuovi confini della realtà delle mamme che lavorano c'è bisogno ancora di altre voci che raccontino la loro fatica quotidiana e silenziosa alla ricerca del proprio equilibrio tra vita, lavoro e famiglia. Per partecipare all'iniziativa occorre compilare il questionario che sarà disponibile a breve sul sito <http://27esimaora.corriere.it>. (L.M.)